Pratiche della scrittura e tradizioni religiose nella *Venetia* fra culture indigene e mondo romano
a cura di Lorenzo Calvelli, Giovannella Cresci Marrone

I santuari, la scrittura e i riti: una prospettiva interdisciplinare

Lorenzo Calvelli
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Giovannella Cresci Marrone
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 1 Nuove linee d'indagine e nuovi orientamenti metodologici. – 2 Il progetto «SaInAT-Ve. Sacred Inscriptions from the Ancient Territory of *Venetia*». – 3 Difficoltà, limiti e opportunità. – 4 Sistemi religiosi a confronto. – 5 Esiti e realizzazioni del progetto. – 6 Sviluppi futuri. – 7 Ringraziamenti.

1 Nuove linee d'indagine e nuovi orientamenti metodologici

«This year (2025) there were 32 monographs published on Roman religion, ancient magic and late antique polytheism (early Christianity are not even included here). This is 8% of the books published in the last 12 years on Roman religion (370 volumes)».[1] Una produzione scientifica relativa al sacro in età romana di tale portata non dipende soltanto da fortunate scoperte archeologiche, né da un'occasionale

1 Così rileva un post di Csaba Szabó corredato dall'elenco dei volumi e dalle relative copertine: https://www.linkedin.com/posts/csaba-szab%C3%B3-197629138_this-year-2025-there-were-32-monographs-activity-7410310601509576704-n0d2.

Edizioni Ca'Foscari

Antichistica 46
e-ISSN 2610-9344 | ISSN 2610-8828
ISBN [ebook] 978-88-6969-967-2 | ISBN [print] 978-88-6969-968-9

DOI 10.30687/978-88-6969-967-2/000

Check for updates

ripresa dell'interesse per l'argomento;[2] la proliferazione degli studi sul tema riflette anche un radicale mutamento della prospettiva d'indagine, sollecitato da molti specialisti, che lamentavano la ripetitività degli schemi interpretativi e un persistente attardamento metodologico.[3]

Sulla scia di tale consapevolezza, l'idea di approfondire il rapporto fra scrittura e tradizioni religiose nel Mediterraneo occidentale antico è nata in primo luogo dalla collaborazione fra due progetti inizialmente autonomi, quello sostenuto dal Ministero spagnolo per la Scienza e l'Innovazione, intitolato «*Aut oppressi serviunt* II: Las formas 'no coercitivas' de transformación indígena (s. IV a.C. - s. I d.C.)» e il progetto «SaInAT-Ve. Sacred Inscriptions from the Ancient Territory of *Venetia*», finanziato dall'Università Ca' Foscari Venezia nell'ambito del programma SPIN.[4] La convergenza delle due esperienze di ricerca ha consentito di ampliare lo spettro dell'indagine, incrociando e comparando casi di studio, contesti geografici e fonti primarie, al fine di accrescere la ricchezza, l'innovatività e l'attendibilità dei risultati. Uno dei principali momenti di confronto è stato il convegno internazionale «Writing and Religious Traditions in the Ancient Western Mediterranean», svoltosi a Venezia dal 23 al 25 novembre 2023 **[fig. 1]**. Le riflessioni maturate nel corso della collaborazione, alcune delle quali presentate e discusse in tale occasione, hanno avuto esito in due iniziative editoriali distinte e complementari, entrambe pubblicate in Open Access dalle Edizioni Ca' Foscari. La prima, dedicata a un ampio ventaglio di contesti italici ed extraitalici rappresentativi del Mediterraneo occidentale, ha visto la luce nel 2025.[5] La seconda, costituita dal libro che qui si introduce e anch'essa pubblicata ad accesso aperto, approfondisce invece le pratiche della scrittura e le tradizioni religiose della *Venetia*, intesa come territorio anticamente abitato dai Veneti e successivamente integrato nell'orbita politica e culturale di Roma.

2 Le scoperte archeologiche in Italia, gli appuntamenti congressuali, i progetti scientifici e i volumi relativi al sacro pubblicati in anni recenti sono richiamati da Cresci Marrone 2025, 193-4; si vedano inoltre Caldelli et al. 2025 e Colaiacomo 2025.

3 Così Szabó 2023, 385-6, cui si deve un regesto della bibliografia relativa al tema della religione romana pubblicata nel decennio 2013-23.

4 Il progetto «*Aut oppressi serviunt aut recepti beneficio se obligatos putant* II: Las formas 'no coercitivas' de transformación indígena», diretto da María Dolores Dopico Caínzos, si è svolto dal 2021 al 2025 ed è stato finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación spagnolo (PID2020-117370GB-I00). Gli esiti scientifici principali sono stati raccolti in Dopico Caínzos, Villanueva Acuña 2025. Sul progetto SaInAT-Ve si rimanda al § 2.

5 Calvelli, Dopico Caínzos 2025.



Figura 1 Locandina del convegno internazionale «Writing and Religious Traditions in the Ancient Western Mediterranean». (Venezia, 23-25 novembre 2023)

2 Il progetto «SaInAT-Ve. Sacred Inscriptions from the Ancient Territory of *Venetia*»

«SaInAT-Ve», progetto collaborativo e interdisciplinare, ha coinvolto numerosi studiosi interni ed esterni all'Università Ca' Foscari Venezia.[6] Fra novembre 2021 e giugno 2024, il gruppo di ricerca ha indagato il rapporto fra scrittura e tradizioni religiose entro coordinate storiche e geografiche definite: la transizione dalle culture preromane al mondo romano nella *Venetia*, definita secondo la distinzione territoriale formulata poc'anzi.[7] Il punto di partenza dell'indagine è stato costituito dalle cosiddette 'iscrizioni sacre', ovvero dagli oggetti portatori di scrittura riconducibili a contesti santuariali indigeni e romani. Attraverso l'analisi della comunicazione scritta veicolata da tali supporti, il gruppo di ricerca ha esplorato la complessità dei fenomeni religiosi e delle pratiche rituali documentati nei luoghi sacri dell'area considerata.[8]

Il progetto ha adottato una prospettiva storica basata su un'analisi di lunga durata. La *Venetia* antica costituisce infatti un osservatorio particolarmente significativo, poiché la scrittura e l'alfabetizzazione vi comparvero precocemente e, fin dalle loro prime attestazioni, vi si configurarono come fenomeni socioculturali strettamente correlati alla sfera del sacro.[9] Tale legame privilegiato fra l'epigrafia e i *sacra* non venne meno in epoca romana. La documentazione epigrafica ascrivibile a quella che fu per i Romani la sezione centrale della *X regio* risulta particolarmente ricca, anche se rimane ancora in larga misura inesplorata.[10] Le iscrizioni non possono tuttavia essere considerate una categoria documentaria privilegiata rispetto ad altre categorie di *realia*, dal momento che, sul piano metodologico, lo studio

6 Per l'Università Ca' Foscari Venezia hanno partecipato al progetto Lorenzo Calvelli, principal investigator, Giovannella Cresci Marrone, Sabina Crippa, Giovanna Gambacurta, Silvia Garavello, Tomaso Maria Lucchelli, Anna Marinetti, Cecilia Moscardo, Sabrina Pesce, Luca Rigobianco, Patrizia Solinas e Luigi Sperti. Hanno inoltre collaborato Loredana Capuis, Franco Luciani, Emanuela Murgia, Mauro Rottoli, Angela Ruta Serafini, Margherita Tirelli e Luca Zaghetto.

7 Per una presentazione del progetto, vedi `https://pric.unive.it/projects/sainat-ve/home`.

8 Per un approfondimento del concetto di 'santuario' cf. Kindt 2024 e Rüpke 2024. L'esclusione dal progetto dei *sacra* domestici e della ritualità funeraria è stata motivata dai numerosi approfondimenti sull'argomento già maturati nel dibattito critico; per i primi si vedano Bassani, Ghedini 2011; Bassani 2017; Bassani 2021; Bolla 2025; per la seconda cf. Compostella 1996; Cresci Marrone, Tirelli 2010, in part. 127 per la bibliografia pregressa; Rossi 2014; Rossi 2016.

9 Prosdocimi 2001; Marinetti 2002; Marinetti, Prosdocimi 2006; Marinetti 2008; Prosdocimi 2009; Marinetti 2013, 87-8; Marinetti 2014.

10 L'impiego della documentazione epigrafica nello studio della religione nella Cisalpina romana risale almeno alla dissertazione di Murley 1922; si veda inoltre Pascal 1964. Per l'ambito veneto si rimanda, per tutti, a Bassignano 1987.

delle religioni, dei paesaggi sacri e delle pratiche rituali richiede il confronto fra una pluralità di fonti: archeologiche, topografiche, letterarie, numismatiche ed epigrafiche.[11]

Ciononostante, da alcuni decenni la ricerca riconosce le specifiche potenzialità informative dei dispositivi epigrafici, tanto per la comprensione delle forme di comunicazione religiosa che intercorrevano fra le comunità umane e le entità divine, quanto per la ricostruzione di quelle forme di 'archeologia del rito' e 'archeologia del gesto' che, attraverso gli archivi del suolo, si rivelano fondamentali per indagare la storia e la topografia dei luoghi sacri nel mondo romano, nonché la successione delle operazioni sacrificali.[12] In tali contesti la scrittura svolgeva senza dubbio un ruolo significativo, pur nella consapevolezza del carattere selettivo e gerarchico delle informazioni desumibili dalle testimonianze epigrafiche.[13] È inoltre opportuno rimarcare che gli oggetti iscritti costituivano un segmento minoritario rispetto al complesso delle offerte: tale dato impone ulteriore cautela nell'interpretazione della documentazione.

L'analisi delle fonti epigrafiche ha dunque costituito il punto di partenza dell'indagine e ha consentito di formulare una serie articolata di interrogativi, per rispondere ai quali si è reso necessario estendere l'esame a una documentazione più ampia. Si è cercato in particolare di determinare in che modo le iscrizioni censite e le altre fonti documentarie interrogate potessero contribuire a comprendere le procedure religiose fondamentali per ogni santuario, come le pratiche performative collettive e individuali ospitate in tali contesti, le sequenze rituali occasionali e periodiche, l'esecuzione dei sacrifici e le loro catene operative, la presenza di dotazioni funzionali e di arredi sacri, il modo e il luogo di conferimento ed esposizione delle offerte, nonché la manutenzione periodica dei luoghi sacri.[14] L'indagine ha inoltre considerato la possibilità di individuare attraverso l'epigrafia procedure che, secondo una prospettiva moderna, sarebbero piuttosto percepite come 'laiche' ed erano legate, ad esempio, all'insegnamento della scrittura o al ruolo economico svolto dai metalli e dalla moneta

11 Cf., fra i più recenti contributi critici, Czachesz 2022; Fabbri, Sebastiani 2025; Cazanove 2025.

12 Per l'archeologia del rito cf. Scheid 2008; Raja, Rüpke 2015; Moser, Knust 2017; Graham 2025; per l'archeologia del gesto cf. Van Andringa 2021; Gherchanoc, Huet 2022.

13 Per l'importanza della scrittura epigrafica nei contesti santuariali cf. Benelli 1999; Rüpke 2009; Annoscia, Camia, Nonnis 2022; Rüpke 2024; Tord Basterra 2024; Estarán Tolosa 2025; van Heems 2025. In particolare, per le dediche votive cf. Panciera 1989-90.

14 Per la sequenza operativa del sacrificio cf. Leroi-Gourhan 1964-65; per la rappresentazione iconografica cf. Scott Ryberg 1955; Huet, Scheid 2004; Huet 2005; Scheid 2011; per gli arredi sacri portatori di scrittura cf. Nonnis 2003; per il ciclo di vita delle offerte e la loro ubicazione nei santuari cf. Cazanove 2025.

nei santuari.[15] Le risposte a tali quesiti devono essere ricercate nella consapevolezza della centralità che il dato materiale riveste in ambito rituale, poiché esso consente di documentare l'esistenza di un rito e di definirne la funzione sociale. È questa l'impostazione metodologica che orienta il presente volume, nel quale la documentazione epigrafica è posta sistematicamente in dialogo con le altre categorie di fonti.

3 Difficoltà, limiti e opportunità

Dedicare un progetto collaborativo e un libro a un tema così 'sensibile' come il rapporto fra scrittura e tradizioni religiose, benché entro coordinate geografiche e cronologiche circoscritte, ha rappresentato di per sé una sfida di notevole portata. Nel corso del loro lavoro, i componenti del gruppo di ricerca, afferenti a diverse discipline e portatori di competenze plurali, si sono confrontati a più riprese, giungendo concordemente alla conclusione che, per affrontare il tema in una prospettiva innovativa, fosse necessario superare gli steccati imposti dai tradizionali approcci scientifici allo studio della documentazione materiale. Per agevolare tale approccio, un incontro significativo si è svolto nei giorni 1 e 2 marzo 2023 presso l'Università Ca' Foscari Venezia, in occasione del workshop metodologico «Fonti epigrafiche e 'sacro' nel mondo antico. Nuove prospettive a confronto» **[fig. 2]**. L'orientamento maturato attraverso tale percorso si è tradotto nel ridimensionamento dei particolarismi che abitualmente caratterizzano i rispettivi ambiti disciplinari. Muovendo dall'analisi di singole categorie di oggetti, il lavoro sinergico ha consentito di ampliare progressivamente l'orizzonte individuale di ricerca, anzitutto al fine di affrancarsi da schemi interpretativi precostituiti e formulare nuovi interrogativi scientifici.

15 Per l'insegnamento in ambito santuariale cf. Pandolfini, Prosdocimi 1990; Marinetti 2002, 48-52; McDonald 2019. Per gli strumenti di scrittura cf. Eckardt 2018; Willi 2022; per le monete cf. Golosetti 2019; Lucchelli 2025; per taluni aspetti economici legati ai santuari cf. Kistler et al. 2015.



Figura 2 Locandina del workshop metodologico «Fonti epigrafiche e 'sacro' nel mondo antico. Nuove prospettive a confronto». (Venezia, 1-2 marzo 2023)

In particolare, gli studiosi dell'età romana, muovendo dalla convinzione della necessità di abbandonare una prospettiva romanocentrica e di considerare la pluralità degli agenti sociali operanti nei diversi contesti culturali che entrarono in relazione con la società romana, hanno concretizzato tale orientamento attraverso

un serrato confronto con gli specialisti del mondo dei Veneti antichi.[16] Anche nel contesto della *Venetia* romana, la piena comprensione delle esperienze cultuali e rituali ha richiesto, infatti, di considerare la natura bidirezionale dei contatti intercorsi fra il sistema politico-culturale di Roma e le comunità locali.[17]

La sfida ha comportato anche rischi e difficoltà. La documentazione epigrafica e le altre categorie di *realia* analizzate presentano infatti numerose criticità: l'esistenza di materiali inediti, che talora sfuggono al censimento; la distribuzione geografica disomogenea delle evidenze, spesso riconducibile a lacune nelle indagini archeologiche o a ritardi nella pubblicazione; la complessità di datare reperti privi di contesto stratigrafico o valutati sulla base di indizi cronologici talvolta discordanti. Un esempio significativo è offerto dallo squilibrio della documentazione di scavo disponibile per il territorio considerato: se essa ha consentito di analizzare nel dettaglio numerosi contesti santuariali di età preromana, la scarsità dei dati ha spesso impedito di ricostruire i paesaggi religiosi urbani e rurali di epoca romana. Contesti limitrofi, quali Aquileia e Verona, hanno invece restituito un'ampia documentazione materiale, anche di carattere strutturale, che è stata considerata come imprescindibile riferimento integrativo o termine di confronto.[18]

Anche la delimitazione cronologica dell'indagine ha posto problematiche specifiche, soprattutto nell'individuazione del *terminus ad quem*. Il passaggio dalla 'romanizzazione' alla romanità non può infatti essere ricondotto a una scansione cronologica uniforme, nemmeno nel singolo contesto della *Venetia*, poiché nelle diverse micro-realtà territoriali esso si attuò secondo tempi e modalità condizionati da fattori ambientali, geopolitici e infrastrutturali diversi.[19] Si è pertanto ritenuto metodologicamente opportuno estendere selettivamente l'orizzonte della ricerca fino agli ultimi decenni del II secolo d.C., in modo da restituire la varietà dei ritmi di

16 Per esempi di un approccio metodologico attento al rapporto fra mondo preromano e romano cf. Häussler 2013; Murgia 2013; Häussler, Chiai 2020. Per le ricerche sulla religione nell'Italia di età repubblicana cf. Stek 2009; Stek, Burgers 2015; Bispham, Miano 2020; per l'Occidente mediterraneo cf. Estarán Tolosa, Dupraz, Aberson 2021; Calvelli, Dopico Caínzos 2025.

17 Le iscrizioni sacre come indicatori e strumenti di integrazione sono state oggetto di recenti studi: cf. Cresci Marrone 2023; Girardi 2023; Zaccaria 2023. Sugli aspetti identitari delle pratiche religiose cf., più in generale, Ackermann, Lafond, Vincent 2022.

18 Per gli edifici di culto di epoca romana rinvenuti nell'area urbana di Verona cf. Cavalieri Manasse 2008; Cavalieri Manasse, Cresci Marrone 2015, 30-40; per l'*ager* di Verona cf. Bruno, Falezza 2016; per Aquileia cf. Fontana 1997. Nell'ambito della *Venetia*, un caso privilegiato di evidenze templari risalenti all'età della municipalizzazione è offerto dal complesso sacro dell'area dell'ex stadio di Oderzo: cf. Cavalieri Manasse, Sacchi 2025; Tirelli, Ferrarini 2025.

19 Sul tema cf. Cresci Marrone, Tirelli 1999; Cresci Marrone 2009.

trasformazione senza privilegiare i contesti caratterizzati da processi più precoci, ma escludendo i siti e gli oggetti legati alla diffusione locale di culti di derivazione allogena, soprattutto orientale.

Pur nella consapevolezza dei limiti fin qui esposti, gli obiettivi perseguiti dal progetto, ai quali si conforma anche l'impianto del volume, sono stati ambiziosi. La ricerca ha preso avvio dalla documentazione epigrafica e, avvalendosi dell'imprescindibile apporto delle altre tipologie di fonti, ha mirato anzitutto a ricostruire le azioni liturgiche che si svolgevano nei luoghi di culto, le circostanze e le cadenze temporali che ne regolavano l'esecuzione, le autorità che ne assumevano la responsabilità e gli attori che vi prendevano parte con diversi ruoli. Si è inoltre inteso verificare se la qualità, l'impiego e il valore attribuito agli arredi sacri variassero specificatamente in relazione ai diversi contesti culturali e se, pur nel rispetto delle rispettive specificità, emergessero scelte preferenziali connesse alle differenti tipologie rituali. Particolare attenzione è stata infine rivolta alle modalità secondo le quali materiali, gesti e ruoli si articolavano dinamicamente entro una medesima area sacra e alle trasformazioni che la pulizia periodica del santuario, la rimozione dei resti sacrificali e lo sgombero delle offerte determinavano nella configurazione della scena cultuale.

Tale prospettiva è apparsa imprescindibile per valutare se, di fronte a radicali mutamenti istituzionali e alla concorrenza di altre entità divine provenienti dal resto del mondo romano, le tradizioni religiose dei Veneti antichi avessero conservato o perduto la funzione identitaria che le aveva caratterizzate fin dalle origini. L'indagine ha inoltre considerato il destino delle divinità topiche e autoctone, apparentemente avverse alla condivisione degli spazi cultuali e a forme di gerarchizzazione, verificando se esse avessero trovato accoglienza nei nuovi *panthea* locali delle comunità 'romanizzate', nonché se avessero mutato il proprio profilo o perduto rilevanza. Nei casi di sopravvivenza dei santuari in età romana, si è cercato di stabilire se tale continuità testimoniasse la persistente vitalità del culto, se rispondesse a finalità memoriali oppure se conseguisse dalla risemantizzazione e dalla reinvenzione di precedenti esperienze devozionali. Un ulteriore obiettivo è stato determinare il grado e la natura dei fenomeni di continuità, discontinuità e compresenza, verificando se il cambiamento si fosse attuato secondo modalità omogenee o avesse assunto caratteri differenziati in contesti geografici ed epoche diverse. Infine, si è esaminato in quale misura la flessibilità del sistema politeistico, abbinata al carattere dialogico e ricettivo della *religio* romana, avesse reso i luoghi di culto sedi privilegiate di negoziazione, incontro e osmosi fra culture diverse.

4 Sistemi religiosi a confronto

Il mondo veneto e quello romano elaborarono i rispettivi riferimenti religiosi nel quadro del politeismo mediterraneo, il cui marcato dinamismo e la cui spiccata permeabilità favorivano il contatto e la circolazione delle esperienze cultuali. Entrambi i popoli furono pertanto esposti a influenze esterne, prevalentemente etrusche nel caso dei Veneti, etrusche e greche in quello dei Romani. I dati disponibili suggeriscono tuttavia che in ciascuna cultura le esperienze religiose si svilupparono secondo dinamiche sostanzialmente autonome.

La documentazione materiale consente di riconoscere alcuni tratti identitari delle tradizioni religiose dei Veneti, mentre numerosi altri aspetti rimangono sconosciuti o sono documentati soltanto in forma indiziaria. Benché la prossimità con l'Etruria padana, la precoce frequentazione da parte di mercanti greci, gli insediamenti coloniali ellenici in area adriatica e le infiltrazioni celtiche a partire dal IV secolo a.C. avessero esposto la società veneta a numerose possibilità di innesti e contaminazioni, l'accoglimento di figure divine esterne sembra essere rimasto circoscritto a pochi casi, la cui interpretazione non è sempre certa. Le fonti epigrafiche indicano con sufficiente chiarezza che i Veneti privilegiarono piuttosto divinità topiche e luoghi di culto a titolarità unica. Non è possibile stabilire se le loro entità divine, maschili e femminili, la cui rappresentazione iconografica risulta, allo stato attuale della documentazione, assente, fossero organizzate in un pantheon gerarchizzato o in un'unica architettura teologica. Le comunità civiche sembrano essersi riconosciute in eventi cerimoniali e in forme rituali pervasive, che si svolgevano in luoghi di culto all'aperto, i cui confini erano indicati da appositi segnacoli.

Anche il sistema religioso dei Romani era caratterizzato da una pluralità di presenze divine, ciascuna identificata da un nome e da uno specifico ambito di competenza (*indigitamenta*). Il pantheon romano presentava una struttura gerarchica, ma rimaneva aperto a progressive integrazioni, grazie alla possibilità di accogliere le divinità dei popoli vinti attraverso le procedure dell'*exoratio* e dell'*evocatio* e di recepire dall'esterno numi dotati di specifiche competenze sapienziali, previa autorizzazione del collegio sacerdotale dei *decemviri sacris faciundis*. La dimensione contrattuale della religione romana si sostanziava in pratiche rituali pubbliche e private, governate da una rigorosa osservanza delle prescrizioni e officiate da personale appositamente deputato, il quale assicurava l'efficacia del rapporto con le divinità e, di conseguenza, il mantenimento della *pax deorum*.

Se Veneti e Romani sembrano condividere l'organizzazione civica del culto, i rispettivi universi religiosi presentano tuttavia differenze

significative, che si riflettono nella configurazione materiale dei luoghi sacri, nelle pratiche devozionali, nella sintassi delle liturgie e, verosimilmente, nei rispettivi calendari cultuali. L'integrazione dei Veneti nel mondo romano non ebbe carattere traumatico o coercitivo, ma si compì nel lungo periodo attraverso un'articolata negoziazione, favorita da molteplici occasioni di convivenza. Tale percorso determinò un processo di acculturazione che si attuò nell'area secondo tempi e modalità differenti, attraverso forme non lineari di coesistenza, sovrapposizione e progressiva trasformazione.[20]

L'analisi dei *sacra* consente pertanto di riconoscere le forme della continuità, documentate dalla sopravvivenza di alcuni culti e santuari di secolare frequentazione, dalla persistenza di oggetti devozionali e di tipologie di offerte di consolidata tradizione locale e dalla presenza di figure divine autoctone nei *panthea* civici. I segni della discontinuità emergono invece dalla monumentalizzazione delle aree sacre imperniata sui *templa*, dalla strutturazione di *panthea* gerarchizzati, dalla rappresentazione iconica delle divinità e dalla comparsa di nuove figure di addetti al culto. Ulteriori elementi di rottura sono costituiti dall'esistenza di aree sacre a titolarità multipla, dall'adozione di un nuovo calendario religioso, dall'introduzione di cerimonie, liturgie e tributi devozionali in precedenza assenti, nonché dalla riformulazione della pratica cultuale privata e associativa.

Il volume si propone di verificare in quale misura l'incontro fra le tradizioni religiose venete e romane abbia prodotto dinamiche di integrazione o di sostituzione, in quali contesti le precedenti esperienze religiose si siano esaurite e in quali siano proseguite attraverso la reinvenzione e la risemantizzazione dei culti e, infine, fino a che punto la nuova organizzazione politica delle comunità civiche di epoca romana abbia determinato una cesura rispetto alle realtà religiose precedenti.

5 Esiti e realizzazioni del progetto

Il progetto ha adottato due modalità di indagine complementari, combinando l'analisi di singoli casi di studio con un approccio esegetico complessivo. La prima ha permesso di approfondire specifici contesti, oggetti e pratiche rituali; il secondo ha consentito di ricomporre entro una prospettiva unitaria le diverse categorie documentarie e di individuare fenomeni di più ampia portata.

20 Per il carattere plurisecolare e pacifico dell'integrazione dei Veneti nel mondo romano cf. Bandelli 1999; Buchi 1999; Cresci Marrone 2009. Sulle forme non coercitive e non lineari del processo di trasformazione cf. Cresci Marrone, Marinetti 2022; Calvelli, Cresci Marrone 2025; Migliario, Vettori 2025.

L'incrocio fra le due scale di analisi ha accresciuto le potenzialità conoscitive della ricerca, consentendo di ricondurre le evidenze particolari entro un quadro interpretativo di maggior respiro.

Tale duplice impostazione trova espressione nell'articolazione del volume, che costituisce uno dei principali esiti scientifici del progetto. La prima parte è dedicata alla *Venetia* in senso stretto e affronta in prospettiva trasversale i luoghi di culto, gli oggetti portatori di scrittura, le procedure rituali, gli attori umani e le entità divine, integrando l'analisi epigrafica con l'apporto della linguistica, dell'archeologia, dell'iconografia, dell'archeobotanica, dell'archeozoologia e della numismatica. La seconda parte estende l'indagine alla *Venetia* intesa in senso più ampio, corrispondente al territorio della *X regio* istituita da Augusto, e raccoglie casi di studio dedicati a singole iscrizioni, santuari, culti e figure sacerdotali, nonché applicazioni delle tecnologie tridimensionali alla documentazione archeologica ed epigrafica. L'organizzazione dei contributi restituisce così il percorso compiuto dal gruppo di ricerca, dal confronto interdisciplinare su problemi comuni all'approfondimento di specifici nuclei documentari.

Fra le realizzazioni del progetto rientra la cartografia digitale delle iscrizioni sacre della *Venetia*, che consente di confrontare dati di diversa natura, nonché di ricondurli alla loro distribuzione spaziale **[figg. 3-4]**. Realizzata mediante uMap, una piattaforma libera e Open Source basata su OpenStreetMap, la carta costituisce un ambiente aperto e suscettibile di ulteriori sviluppi, articolato in sette livelli documentari dedicati alla bibliografia, alle epigrafi venetiche e latine, all'iconografia preromana, ai reperti archeozoologici, alle monete e all'*aes rude*. I collegamenti fra le iscrizioni latine, le relative schede nella banca dati EDR e, ove disponibili, i modelli tridimensionali consentono di integrare in un unico ambiente dati testuali, materiali e spaziali, restituendo almeno in parte ai reperti la loro dimensione contestuale. La carta è stata concepita sia come strumento di lavoro per il gruppo di ricerca sia come risorsa destinata alla disseminazione e alla condivisione dei risultati. Ad essa si affiancano i modelli e le riproduzioni tridimensionali di alcuni reperti e i prodotti destinati alla divulgazione.[21] Tali risorse, rese accessibili secondo i principi della scienza aperta, affiancano le pubblicazioni scientifiche, contribuendo alla diffusione dei risultati presso un pubblico specialistico e non specialistico.

21 La cartografia digitale elaborata da Cecilia Moscardo è consultabile all'indirizzo `https://umap.openstreetmap.fr/it/map/sainat-ve_914131#8/45.727/12.467`. Per un approfondimento sulla carta e sulla sua integrazione con i modelli tridimensionali si rimanda al contributo di Calvelli, Donnelly, Moscardo, Pesce e Williams, in questo volume, in particolare al § 4, redatto da Cecilia Moscardo.

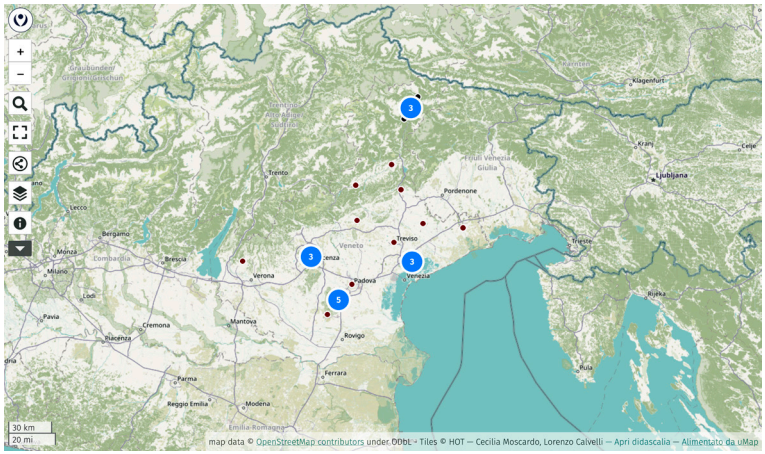


Figura 3 Cartografia digitale delle iscrizioni sacre della *Venetia*, visione di insieme

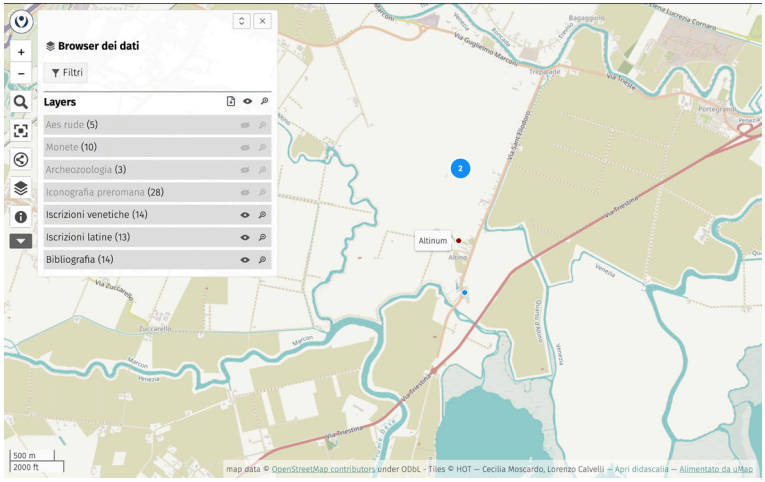


Figura 4 Cartografia digitale delle iscrizioni sacre della *Venetia*, dettaglio relativo al sito di *Altinum*

6 Sviluppi futuri

La straordinaria intensità della produzione scientifica dedicata alle religioni del mondo romano, richiamata in apertura, testimonia la persistente vitalità di un settore di studi attraversato da un profondo rinnovamento metodologico. In tale quadro, l'auspicio è che questo volume possa offrire un ulteriore contributo all'avanzamento della ricerca, mettendo a disposizione nuove acquisizioni documentarie e

una proposta interpretativa fondata sul confronto fra competenze, fonti e scale di analisi differenti.

Una simile attesa trova fondamento nel continuo incremento della documentazione disponibile, alimentato da nuove scoperte archeologiche ed epigrafiche, nonché dalla ripresa delle indagini in contesti già noti. In tempi recenti, a Bresega, nel territorio comunale di Ponso (PD), circa 7 km a ovest di Este, è stata individuata un'area cultuale frequentata dall'età veneta fino all'epoca romana, dalla quale provengono numerosi elementi lapidei con iscrizioni venetiche e latine, alcuni dei quali reimpiegati in un lastricato del I secolo d.C.; lo scavo ha inoltre restituito le fondazioni di ampie strutture templari.[22] Ad Ardosetta, nel territorio comunale di Pieve del Grappa (TV), sul versante trevigiano del massiccio del Grappa, il rinvenimento fortuito di reperti bronzei nel 2022 ha condotto all'avvio di indagini archeologiche che hanno confermato la natura votiva del contesto in età romana.[23] A Lova, frazione di Campagna Lupia (VE), situata lungo la gronda centro-meridionale della laguna di Venezia, sono riprese dopo oltre un decennio le ricerche presso il santuario preromano e romano, sorto alle foci del *Medoacus minor* e attivo dall'avanzato II secolo a.C. alla metà del I secolo d.C. Le prospezioni geofisiche hanno indirizzato lo scavo verso un grande edificio templare finora mai esplorato direttamente, mentre la collaborazione con l'Università Ca' Foscari Venezia ha consentito di proseguire lo studio dei materiali e dei dati provenienti dalle campagne precedenti.[24] Le acquisizioni offerte dai tre siti potranno ampliare sensibilmente la base documentaria e fornire ulteriori elementi per approfondire i problemi affrontati nel volume, contribuendo alla ricostruzione della pluralità delle esperienze religiose della *Venetia* e delle loro trasformazioni nel confronto con Roma.

22 Per il santuario di Bresega di Ponso si veda https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/il-santuario-di-bresega-di-ponso-pd-lunedi-20-luglio-vengono-presentati-i-primi-dati-dallo-scavo-con-un-incontro-aperto-alla-cittadinanza.

23 Per il sito votivo di Ardosetta si consulti https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/archeologia-sul-monte-grappa-il-sito-votivo-di-eta-romana-in-anteprima-un-incontro-per-presentare-la-campagna-di-scavo-del-2023-a-pieve-del-grappa-tv.

24 Per la ripresa delle indagini nel santuario di Lova si rimanda a https://www.serenissimavenezia.it/lova-si-torna-a-scavare-nellantico-santuario-alle-porte-della-laguna-di-venezia.

7 Ringraziamenti

In conclusione, si desidera esprimere la più viva gratitudine a quanti hanno favorito lo svolgimento del progetto e contribuito alla successiva realizzazione del volume. Il primo ringraziamento è rivolto a Sabina Crippa, presidente del Centro Studi Internazionale sulle Religioni del Mediterraneo Antico (CRA), per aver accolto il progetto sotto l'egida scientifica del Centro e averne sostenuto con convinzione l'impostazione epistemologica.

Un particolare riconoscimento è riservato alla Direzione regionale Musei nazionali Veneto, nella persona del direttore Daniele Ferrara, per aver agevolato le attività di ricerca presso gli istituti di propria competenza, nonché a Benedetta Prosdocimi, direttrice del Museo Nazionale Atestino di Este, e a Federico Bonfanti, direttore del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro. Per le indagini condotte ad Altino si desidera ricordare con viva gratitudine il sostegno istituzionale assicurato da Marianna Bressan, direttrice dei Musei archeologici nazionali di Venezia e della laguna, e la costante collaborazione di Francesca Ballestrin, curatrice del Museo archeologico nazionale di Altino, il cui apporto è stato determinante per lo svolgimento delle attività. Si ringraziano altresì la Fondazione Oderzo Cultura e Marta Mascardi, conservatrice del Museo archeologico «Eno Bellis» di Oderzo, per il sostegno offerto alle ricerche sul patrimonio archeologico opitergino.

Si manifesta sincera riconoscenza alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno e, in particolare, ad Alessandro Asta, funzionario archeologo, per aver garantito l'accesso alla documentazione e assicurato le necessarie autorizzazioni per lo studio dei reperti provenienti dai santuari di Lagole di Calalzo e di Auronzo di Cadore. Si ricorda infine il contributo di Matteo Da Deppo, direttore dei Musei della Magnifica Comunità di Cadore, che ha consentito lo svolgimento delle indagini presso il Museo Archeologico Cadorino «Enrico De Lotto».

Particolare rilievo ha assunto il rapporto scientifico instaurato con la University of Warwick, nel Regno Unito, segnatamente con il Warwick Manufacturing Group e il prof. Mark Williams. La cooperazione ha prodotto risultati di notevole interesse nel campo delle ricostruzioni tridimensionali, rilevanti tanto per l'avanzamento degli studi, quanto per la condivisione dei loro esiti con le istituzioni museali e la società civile. Un ringraziamento particolare è rivolto a Sabrina Pesce, assegnista di ricerca nell'ambito del progetto, che ne ha seguito con competenza e assiduità le diverse fasi e ha fornito un contributo essenziale alla preparazione del volume, con particolare riguardo alla raccolta, alla selezione e alla gestione dell'apparato iconografico. Si ringrazia infine Chiara Calvano per la cura degli indici.

Questo volume è dedicato alla memoria di Federica Fontana, studiosa di rara solidità scientifica, che ha posto il dialogo fra discipline diverse a fondamento di un percorso di ricerca originale e fecondo, offrendo un contributo di primo piano al rinnovamento internazionale dell'archeologia del sacro. La sua intelligenza acuta, la chiarezza delle sue idee, la schiettezza talora ruvida e l'immensa generosità umana continueranno a costituire un riferimento prezioso per quanti hanno avuto il privilegio di conoscerla e di lavorare con lei.

Bibliografia

Ackermann, D.; Lafond, Y.; Vincent, A. (éds) (2022). *Pratiques religieuses, mémoire et identités dans le monde gréco-romain = Actes du colloque* (Poitiers, 9-11 mai 2019). Rennes. https://doi.org/10.4000/books.pur.185016.

Annoscia, G.; Camia, F.; Nonnis, D. (a cura di) (2022). *Scrittura epigrafica e sacro in Italia dall'Antichità al Medioevo. Luoghi, oggetti e frequentazioni = Atti del Workshop internazionale* (Roma, 15-17 dicembre 2021). Roma. Scienze dell'Antichità 28.3.

Bandelli, G. (1999). «Roma e la *Venetia* orientale dalla guerra gallica (225-222 a.C.) alla guerra sociale (91-87 a.C.)». Cresci Marrone, Tirelli 1999, 285-301.

Bassani, M. (2017). Sacra privata *nell'Italia centrale. Archeologia, fonti letterarie e documenti epigrafici*. Padova. Antenor quaderni 40.

Bassani, M. (2021). «Gods and Cult Objects in Roman Houses. Notes for a Methodological Research». Berg, R.; Coralini, A.; Koponen, A.K.; Välimäki, R. (eds), *Tangible Religion. Materiality of Domestic Cult Practices from Antiquity to Early Modern Era.* Roma, 101-17. Acta Instituti Romani Finlandiae 49.

Bassani, M.; Ghedini, F. (a cura di) (2011). Religionem significare. *Aspetti storico-religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei* sacra privata = *Atti dell'Incontro di studi* (Padova, 8-9 giugno 2009). Roma. Antenor quaderni 19.

Bassignano, M.S. (1987). «La religione: divinità, culti, sacerdozi». Buchi, E. (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*. Vol. 1, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione.* Verona, 311-76.

Benelli, E. (1999). «La romanizzazione attraverso l'epigrafia: il Veneto e il modello etrusco». *Protostoria e storia del* Venetorum angulus = *Atti del XX Convegno di studi etruschi ed italici* (Portogruaro, Quarto d'Altino, Este, Adria, 16-19 ottobre 1996). Pisa; Roma, 651-64.

Bispham, E.; Miano, D. (eds) (2020). *Gods and Goddesses in Ancient Italy*. London; New York. https://doi.org/10.4324/9781315521374.

Bolla, M. (2025). «Alcuni aspetti del culto domestico in Cisalpina». Mascardi, Tirelli, Vallicelli 2025, 121-45. https://doi.org/10.30687/978-88-6969-965-8/006.

Bruno, B.; Falezza, G. (a cura di) (2016). *Archeologia e storia sul monte Castelon di Marano di Valpolicella*. Quingentole (MN).

Buchi, E. (1999). «Roma e la *Venetia* orientale dalla guerra sociale alla prima età augustea». Cresci Marrone, Tirelli 1999, 303-26.

Caldelli, M.L. et al. (a cura di) (2025). *Le forme del sacro. Il riflesso delle pratiche religiose nell'epigrafia*. Roma. Tituli 12.

Calvelli, L.; Cresci Marrone, G. (2025). «Tracce di 'romanizzazione' non coercitiva nella documentazione epigrafica: l'esempio della *Venetia*». Dopico Caínzos, Villanueva Acuña 2025, 103-21.

Calvelli, L.; Dopico Caínzos, M.D. (eds) (2025). *Writing and Religious Traditions in the Ancient Western Mediterranean*. Venezia. Antichistica 44. https://doi.org/10.30687/978-88-6969-931-3.

Cavalieri Manasse, G. (a cura di) (2008). *L'area del* Capitolium *di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*. Verona.

Cavalieri Manasse, G.; Cresci Marrone, G. (2015). «Un nuovo frammento di forma dal *Capitolium* di Verona». Cresci Marrone, G. (a cura di), Trans Padum…usque ad Alpes. *Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità = Atti del Convegno* (Venezia, 13-15 maggio 2014). Roma, 21-54. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 26.

Cavalieri Manasse, G.; Sacchi, F. (2025). «Il complesso sacro dell'area dell'ex stadio di Oderzo». Mascardi, Tirelli, Vallicelli 2025, 69-88. https://doi.org/10.30687/978-88-6969-965-8/004.

Cazanove, O. de (2025). «Ricomporre la scena cultuale: fonti documentarie plurime e contributo dell'archeologia per lo studio dei luoghi di culto romani». Calvelli, Dopico Caínzos 2025, 15-44. https://doi.org/10.30687/978-88-6969-931-3/002.

Cenerini, F. et al. (a cura di) (2023). *L'iscrizione come strumento di integrazione culturale nella società romana. In ricordo di Angela Donati = Atti del Colloquio Borghesi 2021* (Bertinoro, 28-30 ottobre 2021). Roma. Epigrafia e antichità 51.

Colaiacomo, F. (a cura di) (2025). *Santuari e città nel Lazio: aspetti urbanistici, architettonici, cultuali = I giornata di studi in ricordo di Maria Fenelli* (Lavinio, 20 maggio 2023). Colleferro (RM).

Compostella, C. (1996). Ornata sepulcra. *Le 'borghesie' municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*. Firenze. Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Milano 165; Sezione di archeologia 4.

Cresci Marrone, G. (2009). «Insediamenti indigeni della *Venetia* verso la romanità». Cuscito, G. (a cura di), Aspetti e problemi della romanizzazione. *Venetia*, *Histria* e arco alpino orientale = *Atti della XXXIX Settimana di studi aquileiesi* (Aquileia, 15-17 maggio 2008). Trieste, 207-20. Antichità Altoadriatiche 68.

Cresci Marrone, G. (2023). «I luoghi di culto come spazi di mediazione: un caso di studio». Cominelli, C.; Solano, S. (a cura di), *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità = Atti dell'Incontro di studi 'Dialoghi intorno al sacro'* (Breno, 15 ottobre 2022). Quingentole (MN), 67-79.

Cresci Marrone, G. (2025). «Il sacro a *Opitergium*: note conclusive». Mascardi, Tirelli, Vallicelli 2025, 193-203. https://doi.org/10.30687/978-88-6969-965-8/009.

Cresci Marrone, G.; Marinetti, A. (2022). «Forme della transizione delle comunità indigene transpadane verso la romanità: tra istituzioni pubbliche e aspetti privati». Dopico Caínzos, M.D.; Villanueva Acuña, M. (eds), Aut oppressi serviunt… *La intervención de Roma en las comunidades indígenas*. Lugo, 189-215. Philtáte. Studia et acta antiquae Callaeciae 5.

Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di) (1999). *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C. = Atti del I Convegno di studi altinati* (Venezia, 2-3 dicembre 1997). Roma. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 11; *Altinum*, studi di archeologia, epigrafia e storia 1.

Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (2010). «Gli Altinati e la memoria di sé: *scripta* e *imagines*». *Ostraka*, 19, 127-46.

Czachesz, I. (2022). «Religious Experience in Mediterranean Antiquity». Geertz, A.W. et al. (eds), *Studying the Religious Mind. Methodology in the Cognitive Science of Religion*. Sheffield; Bristol, 167-76.

Dopico Caínzos, M.D.; Villanueva Acuña, M. (eds) (2025). … *Aut recepti beneficio se obligatos putant. Formas non coercitivas de transformación indíxena*. Lugo. Philtáte. Studia et acta antiquae Callaeciae 7.

Eckardt, H. (2018). *Writing and Power in the Roman World.* New York.

Estarán Tolosa, M.J. (éd.) (2025). *La pratique de l'écrit dans les lieux de culte en Italie, Hispanie et Gaule (IVe s. a.C.-IIIe s. p.C.) = Actes du colloque* (Rome, 14 mai 2024). Roma. Mélanges de l'École française de Rome; Antiquité 137.1. https://doi.org/10.4000/14r87.

Estarán Tolosa, M.J.; Dupraz, E.; Aberson, M. (éds) (2021). *Des mots pour les dieux. Dédicaces cultuelles dans les langues indigènes de la Méditerranée occidentale = Actes du colloque* (Rome, 18-19 mai 2017). Bern. Etudes genevoises sur l'Antiquité (EgeA) 9. https://doi.org/10.3726/b17152.

Fabbri, F.; Sebastiani, A. (2025). «Introduction». Fabbri, F.; Sebastiani, A. (eds), *Sacred Landscapes in Central Italy. Votive Deposits and Sanctuaries (400 BC – AD 400)*. Turnhout, 19-30. MediTo: Archaeological and Historical Landscapes of Mediterranean Central Italy 5. https://doi.org/10.1484/m.medito-eb.5.141572.

Fontana, F. (1997). *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina fra III e II sec. a.C.* Roma. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 9.

Gherchanoc, F.; Huet, V. (éds) (2022). «Agents rituels et performances corporelles dans l'Antiquité grecque, étrusque et romaine». *Archimède*, 9. https://archimede.unistra.fr/revue-archimede/archimede-9-2022.

Girardi, C. (2023). «*Fenomeni di glocalizzazione religiosa nella Cisalpina orientale*». Cenerini et al. 2023, 167-79.

Golosetti, R. (2019). «La stips des Alpes à la Méditerranée: interpréter la présence des monnaies dans les sanctuaires d'époque romaine». *Gallia*, 76, 121-63. https://doi.org/10.4000/gallia.5054.

Graham, E. (2025). «Material and Experiential Religion». *The Classical Review*, 75, 303-13.

Häussler, R. (2013). *Becoming Roman? Diverging Identities and Experiences in Ancient Northwest Italy*. Walnut Creek. Publications of the Institute of Archaeology, University College London 57. https://doi.org/10.4324/9781315433219.

Häussler, R.; Chiai, G.F. (eds) (2020). *Sacred Landscape in Antiquity. Creation, Manipulation, Transformation*. Oxford; Philadelphia. https://doi.org/10.2307/j.ctv13pk5nv.

Huet, V. (2005). «La mise à mort sacrificielle sur les reliefs romains: une image banalisée et ritualisée de la violence?». Bertrand, J.-M. (éd.), *La violence dans les mondes grec et romain*. Paris, 91-119. Histoire ancienne et médiévale 80. https://doi.org/10.4000/books.psorbonne.21962.

Huet, V.; Scheid, J. (2004). «Les sacrifices dans le monde romain». Balty, J.Ch. et al. (eds), *Thesaurus cultus et rituum antiquorum*. Vol. 1, *Processions, Sacrifices, Libations, Fumigations, Dedications*. Los Angeles, 183-235.

Kindt, J. (2024). «Afterthought. Sacred Space, Sanctuaries, and Religious Experience in the Ancient World». Woolf, G.; Bultrighini, I.; Norman, C. (eds), *Sanctuaries and Experience: Knowledge, Practice and Space in the Ancient World*. Stuttgart, 460-72. Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge 83.

Kistler, E. et al. (eds) (2015). *Sanctuaries and the Power of Consumption Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean = Proceedings of the International Conference* (Innsbruck, 20-23 March 2012). Wiesbaden. Philippika 92. https://doi.org/10.2307/j.ctvc77012.3.

Leroi-Gourhan, A. (1964-65). *Le geste et la parole*. 2 voll. Paris.

Lucchelli, T.M. (2025). «Vita di un santuario attraverso le monete: i rinvenimenti numismatici da Pietrabbondante». *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, 126, 403-11.

Marinetti, A. (2002). «Caratteri e diffusione dell'alfabeto venetico». *AKEO. I tempi della scrittura: Veneti antichi. Alfabeti e documenti = Catalogo della mostra* (Montebelluna, 3 dicembre 2001 - 26 maggio 2002). Cornuda (TV), 39-54.

Marinetti, A. (2008). «Culti e divinità dei Veneti antichi: novità dalle iscrizioni». *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti = Atti del Convegno* (Isola della Scala, 15 ottobre 2005). Caselle di Sommacampagna (VR), 155-82.

Marinetti, A. (2013). «Il venetico: la lingua, le iscrizioni, i contenuti». Gamba, M. et al. (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi = Catalogo della mostra* (Padova, 5 aprile - 17 novembre 2013). Venezia, 79-91.

Marinetti, A. (2014). «Culti nel Veneto preromano, tra autonomia e influssi esterni: la prospettiva delle iscrizioni». Fontana, F.; Murgia, E. (a cura di), Sacrum facere. *Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei* sacra *del mondo greco e romano = Atti del II Seminario di archeologia del sacro* (Trieste, 19-20 aprile 2013). Trieste, 33-54. Polymnia. Studi di archeologia 6.

Marinetti, A.; Prosdocimi, A.L. (2006). «Novità e rivisitazioni nella teonimia dei Veneti antichi: il dio Altino e l'epiteto *śainati-*». Bianchin Citton, E.; Tirelli, M. (a cura di), … Ut…rosae…ponerentur. *Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*. Venezia; Roma, 95-103. Quaderni di Archeologia del Veneto. Serie speciale 2.

Mascardi, M.; Tirelli, M.; Vallicelli, M.C. (a cura di) (2025). *Luoghi di culto e ritualità in Oderzo antica = Atti della Giornata di studi* (Oderzo, 24 maggio 2024). Venezia. Antichistica 45. https://doi.org/10.30687/978-88-6969-965-8.

McDonald, K. (2019). «Education and Literacy in Ancient Italy: Evidence from the Dedications to the Goddess Reitia». *The Journal of Roman Studies*, 109, 131-59.

Migliario, E.; Vettori, G. (a cura di) (2025). *Le dinamiche della romanizzazione. Conflitti e negoziazioni nell'Italia antica*. Firenze. Biblioteca di «Geographia Antiqua» 8.

Moser, C.; Knust, J. (2017). *Ritual Matters. Material Remains and Ancient Religion*. Ann Arbor. Memoirs of the American Academy in Rome. Supplementary Volume 13. https://doi.org/10.3998/mpub.9514628.

Murgia, E. (2013). *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni.* Trieste. Polymnia. Studi di archeologia 4.

Murley, J.C. (1922). *The Cults of Cisalpine Gaul as Seen in the Inscriptions.* Menasha.

Nonnis, D. (2003). «Dotazioni funzionali e di arredo in luoghi di culto dell'Italia repubblicana. L'apporto della documentazione epigrafica». Cazanove, O. de; Scheid, J. (éds), *Sanctuaires et sources. Les sources documentaires et leurs limites dans l'identification des lieux de culte = Actes de la table ronde* (Naples, 30 novembre 2001). Naples, 25-54. Collection du Centre Jean Bérard 22.

Panciera, S. (1989-90). «Le dediche votive latine». Bartoloni, G.; Colonna, G.; Grottanelli, C. (a cura di), Anathema: *regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico = Atti del Convegno internazionale* (Roma, 15-18 giugno 1989). Roma, 905-14. Scienze dell'Antichità, 3-4.

Pandolfini, M.; Prosdocimi, A.L. (1990). *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*. Firenze. Biblioteca di Studi etruschi 20.

Pascal, C.B. (1964). *The Cults of Cisalpine Gaul*. Bruxelles; Berchem. Collection Latomus 75.

Prosdocimi, A.L. (2001). «I riti dei Veneti antichi. Appunti sulle fonti». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi ad Altino e nel Veneto orientale = Atti del II Convegno di studi altinati* (Venezia, 1-2 dicembre 1999). Roma, 5-35. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 14; *Altinum*. Studi di archeologia, epigrafia e storia 2.

Prosdocimi, A.L. (2009). «Divino, sacro e culti. Le forme della continuità tra nomi, figure, funzioni». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Altnoi. Il santuario*

altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la Via Annia = Atti del V convegno di studi altinati (Venezia, 4-6 dicembre 2006). Roma, 361-86. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 23; *Altinum*, studi di archeologia, epigrafia e storia 5.

Raja, R.; Rüpke, J. (eds) (2015). *A Companion to the Archaeology of Religion in the Ancient World*. Chichester. Blackwell Companions to the Ancient World. Literature and Culture. https://doi.org/10.1002/9781118886809.

Rossi, C. (2014). *Le necropoli urbane di Padova romana*. Padova. Collezione Quaderni Antenor 30.

Rossi, C. (2016). «La realtà funeraria dei centri veneti romanizzati. L'evoluzione del *funus* tra fasi storiche e cambiamenti socio-economici». Cividini, T.; Tasca, G. (a cura di), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica = Atti del Convegno internazionale* (San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013). Oxford, 163-82.

Rüpke, J. (2009). «Dedications Accompanied by Inscriptions in the Roman Empire». Bodel, J.; Kajava, M. (eds), *Dediche sacre nel mondo greco-romano: diffusione, funzioni, tipologie / Religious Dedications in the Greco-Roman World. Distribution, Typology, Use = Atti del Convegno* (Roma, 19-20 aprile 2006). Roma, 31-41. Acta Instituti Romani Finlandiae 35.

Rüpke, J. (2024). «Sacralization and Focalization. Agentic Perspectives on Sanctuaries». Woolf, G.; Bultrighini, I.; Norman, C. (eds), *Sanctuaries and Experience: Knowledge, Practice and Space in the Ancient World*. Stuttgart, 27-41. Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge 83.

Scheid, J. (éd.) (2008). *Pour une archéologie du rite. Nouvelles perspectives de l'archéologie funéraire*. Roma. Collection de l'École française de Rome 407.

Scheid, J. (2011). *Quando fare è credere. I riti sacrificali dei Romani.* Roma; Bari (ed. originale: *Quand faire, c'est croire: les rites sacrificiels des Romains*, Paris 2005).

Scott Ryberg, I. (1955). *Rites of the State Religion in Roman Art*. Roma.

Stek, T.D. (2009). *Cult Places and Cultural Change in Republican Italy: A Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society after the Roman Conquest*. Amsterdam. Amsterdam Archaeological Studies 14. https://doi.org/10.26530/oapen_401765.

Stek, T.D.; Burgers, G.-J. (eds) (2015). *The Impact of Rome on Cult Places and Religious Practices in Ancient Italy*. London.

Szabó, C. (2023). «Rewriting Roman Religion: Historiography of a Decade (2013-2023)». *Memoria Antiquitatis*, 39, 381-90.

Tirelli, M.; Ferrarini, F. (2025). «Edifici di culto a *Opitergium*: tracce e suggestioni». Mascardi, Tirelli, Vallicelli 2025, 49-68. https://doi.org/10.30687/978-88-6969-965-8/003.

Tord Basterra, G. de (ed.) (2024). *Epigrafía religiosa en lenguas locales del Occidente mediterráneo.* Zaragoza.

Van Andringa, W. (2021). *Archéologie du geste. Rites et pratiques à Pompéi*. Paris. https://doi.org/10.3917/herm.vanan.2021.01.

Van Heems, G. (2025). «Le tirage au sort dans l'Italie préromaine. Le témoignage des sortes inscrites (mondes étrusque, rétique, sabellique et vénète)». Bothorel, J.; Hurlet, F. (éds), *Le tirage au sort dans l'Antiquité. Du monde grec à Rome*. Lyon, 61-82. Histoire & Épigraphie 6. https://doi.org/10.4000/1353w.

Willi, A. (2022). «Inscriptions for Inscribers: Texts on Roman Writing Equipment». *The Journal of Epigraphic Studies*, 5, 63-104.

Zaccaria, C. (2023). «Le dediche sacre come strumento di integrazione: alcuni esempi da Aquileia». Cenerini et al. 2023, 117-35.